



COME INSERIRE UN NUOVO GATTO IN CASA

quando ce n'è già uno

PREMESSA

Il gatto domestico discende dal gatto selvatico africano, un animale solitario che viveva e cacciava in un territorio piuttosto vasto ed esclusivo. Il nostro micio, invece, sa essere socievole se vuole e se le circostanze sono quelle giuste. Ogni gatto possiede un carattere unico che dipende molto dalle esperienze che ha vissuto nelle prime settimane di vita. **Non possiamo mai essere certi che il nostro gatto desideri veramente un amico, anche se ha convissuto molti anni con un altro micio.**

La casa per il gatto è un elemento molto importante, è la sua "base sicura" dove costruire punti di riferimento stabili. Il gatto è curioso, è vero, ma ama la routine e la prevedibilità e non gradisce i cambiamenti, né nell'ambiente né nell'organizzazione domestica né nella famiglia con cui vive.

Per questo motivo, l'arrivo di un nuovo gatto non sarà necessariamente apprezzato, soprattutto inizialmente. Il micio già residente potrebbe viverlo come un intruso in casa sua, inspiegabilmente accettato o imposto dalla sua famiglia umana. Rappresenterà quindi per lui un momento di **grande stress** e dovremo aiutare il gatto a superarlo. Anche per il nuovo arrivato sarà un cambiamento traumatico.

Nell'inserimento è fondamentale **procedere con cautela e gradualità**. Se si inizia col piede sbagliato sarà difficile rimediare agli errori.

Se il risultato sarà positivo, ne beneficeranno entrambi, sia il gatto già residente sia il nuovo arrivato. I gatti che vivono in appartamento senza la possibilità di uscire, soprattutto quando i padroni rimangono molte ore fuori casa, tendono ad annoiarsi o perfino a stressarsi per la mancanza di stimoli e attività. Per molti di loro, ma non certo per tutti, un compagno felino può essere una piacevole compagnia.

Non aspettatevi MAI, per nessun motivo al mondo, che mettendo di fronte due gatti – anche cuccioli – sconosciuti, questi potranno darsi una fugace annusatina e poi mettersi a giocare! I gatti non sono cani, non sono animali sociali obbligati e la conoscenza reciproca passa necessariamente dal superamento di una iniziale, istintiva, inevitabile ostilità reciproca che può esprimersi a vari livelli di intensità.

Sonia Campa, etologa, comportamentalista e autrice (www.pet-ethology.it)

SCELTA DEL SECONDO GATTO

Se desiderate avere due mici, la soluzione ideale è sicuramente quella di prendere da subito due gatti che già convivono, due gattini della stessa cucciolata, per esempio, mamma e figlio/figlia, o due "amici" che convivevano serenamente senza conflitti, magari finiti in gattile dopo la morte del padrone.

Se non è possibile prendere una coppia di gatti già formata, ecco alcune considerazioni da valutare per la scelta del nuovo micio.

L'età: è sicuramente più facile introdurre un animale giovane rispetto a uno adulto: un cucciolo non costituisce una minaccia e ha reazioni meno marcate.

Ma **se il vostro micio è anziano**, o comunque fin troppo amante della solitudine e della tranquillità, l'arrivo di un gattino invadente, miagolante e sempre pronto a giocare potrebbe metterlo a disagio. Un gatto anziano, che potrebbe già manifestare qualche problema di vista, di udito, di confusione mentale o di

mobilità, avvertirà sempre di più il bisogno di stabilità e di rassicurazione da parte vostra. Sconsigliamo pertanto di "regalargli" un nuovo compagno, perché potrà costituire per lui un forte fattore di stress e sconvolgere le sue sicurezze. Questo può accadere anche se ha perso il suo compagno felino (o canino): anche se sembra depresso, **non è assolutamente detto che l'arrivo di un nuovo compagno gli possa migliorare la vita**. Se siete determinati a farlo, l'unico tentativo che si potrebbe provare è l'inserimento di un micio altrettanto anziano, socievole ma pacato e riservato e non "dominante".

Il sesso: c'è chi ritiene che le gatte femmine (anche sterilizzate) siano più gelose del territorio e che i maschi castrati siano più disponibili ad accogliere altri gatti in casa. Non ci sono certezze, né verità assolute. Va sempre ricordato che stiamo parlando di una specie stanziale e territoriale.

Quanti gatti e quanto spazio: molti affermano che l'inserimento di un terzo gatto sia meno problematico di quello del secondo, in quanto i primi due gatti sono già abituati a condividere gli spazi e le risorse. Ma sono tanti i fattori che possono determinare il grado di compatibilità dei gatti e influire sull'esito di una convivenza obbligata. Il gatto è una specie territoriale per eccellenza e ogni individuo ha necessità del proprio spazio (anche se può essere condiviso con altri gatti, tipicamente in momenti diversi). Naturalmente, se la casa è grande, se è disposta anche "verticalmente" (fornendo così ai mici la possibilità di arrampicarsi, saltare su diversi livelli o su scale interne, camminare, riposare o di osservare l'ambiente da una prospettiva differente) e soprattutto se offrite loro **la possibilità di uscire in giardino o cortile**, il territorio totale a disposizione per ognuno si moltiplica. Il territorio centrale però, quello dedicato al riposo e all'alimentazione, che spesso corrisponde all'interno della casa, rimane fisso e può non offrire adeguate opportunità a ogni gatto di agire in modo indipendente.

Arriva inevitabilmente un momento in cui, in ogni casa multi-gatto, l'equilibrio si spezza, e a volte in modo imprevisto e drammatico. Magari si può arrivare ad avere tre, quattro o anche più mici sotto lo stesso tetto senza conflitti o (apparenti) tensioni, ma **in molti casi il numero ideale di gatti è ... UNO**. Resistiamo dunque alla tentazione di aggiungere sempre più gatti in casa, con la convinzione di "salvarli" da situazioni di disagio, perché **in ambienti sovraffollati i gatti vivono con forte stress e malessere**.

Diffidate di chi afferma che poiché i gatti possono convivere numerosi nelle colonie, allora possono farlo anche tra le quattro mura di una casa. Sono situazioni molto diverse. **Le colonie feline** sono gruppi familiari matriarcali che si formano spontaneamente nei pressi di una fonte di cibo; gli individui hanno la possibilità di allontanarsi (i maschi, infatti, raggiunta la maturità sessuale, tendono a lasciare il gruppo, spesso scacciati dalla madre); il territorio a loro disposizione è vastissimo, consentendo loro di evitare "incontri indesiderati"; inoltre l'ambiente esterno è ricco di stimoli visivi e olfattivi e ciò permette ai gatti di soddisfare appieno le loro esigenze di specie. **I mici di casa** non scelgono di vivere tutti insieme sotto lo stesso tetto, condividendo uno spazio fisso; quelli che non possono uscire liberamente sono vincolati a un territorio molto limitato dove non sempre riescono a trovare il modo di starsene da soli indisturbati quando lo desiderano; l'ambiente domestico, per quanto lo possiamo riempire di tiragraffi, mensole e giochini, offre pochissimi stimoli, risorse e varietà.

COME METTERE A PROPRIO AGIO IL NUOVO ARRIVATO

Prima di portare a casa un nuovo gatto, individuate una stanza, una specie di "zona di transizione" temporanea, dove sistemare il nuovo arrivato: potrebbe essere una cameretta o un bagno. Scegliete possibilmente la stanza meno usata dal vostro micio di casa ed evitate di occupare gli spazi per lui importanti con gli oggetti del nuovo arrivato.

In questa fase è opportuno aumentare le risorse riservate al primo micio. Potete mettergli a disposizione, per esempio, un nuovo nascondiglio o luoghi/oggetti da esplorare (un cartone per terra, accesso a un armadio...), nuove possibilità di arrampicarsi o saltare (es. ripiani, mensole, librerie), giochi e, se non lo avete ancora, un tiragraffi modulare a più piani. È importante prepararsi in anticipo per evitare che il micio di casa associ l'arrivo del nuovo gatto a una mancanza di risorse o di privacy causata dal nuovo coinquilino.

La cameretta (o il bagno) va allestita con una cuccetta o una cesta accogliente (possibilmente ricoperta della stessa stoffa o copertina usata in gattile o nella casa di provenienza, già impregnata con il suo odore), uno o più luoghi dove nascondersi (vanno bene le scatole di cartone di diversa grandezza). Nella cameretta sistemerete le ciotole per il cibo e l'acqua, giocattoli e la cassetta igienica (lontano dalle ciotole e dalla cuccia).

Deve essere un luogo protetto a prova di fuga dove si sentirà al sicuro. Assicuratevi che non ci siano potenziali pericoli - detersivi e altri prodotti raggiungibili dal gatto con un balzo, oggetti delicati che si possono rompere, l'asse del water lasciato alzato, l'oblò della lavatrice aperta, finestre aperte, in particolare

le basculanti (vasistas) che possono rivelarsi letali per gatti e gattini, in quanto sussiste un elevato rischio di rimanere incastrati nell'apertura a "V".

LE PRESENTAZIONI E L'INSERIMENTO

La procedura di presentazione dei due gatti è divisa in **quattro fasi**:

- **conoscenza olfattiva,**
- **esplorazione dell'ambiente,**
- **contatto visivo,**
- **contatto fisico.**

La procedura di presentazione tra i due gatti potrebbe richiedere **qualche giorno, qualche settimana o anche di più**, quindi armatevi di tanta pazienza. La regola fondamentale è **fare tutto gradualmente**, passo dopo passo, senza forzare un'amicizia o comunque una convivenza che deve nascere poco alla volta. In caso di dubbio, meglio aspettare ancora un po'.

Fase 1 - Conoscenza olfattiva

È arrivato il nuovo gatto o gattino e l'avete sistemato nella cameretta senza far vedere l'uno all'altro.

Innanzitutto ciascun gatto deve poter sentire l'odore dell'altro: è il modo più "soft" per iniziare la loro reciproca conoscenza e - speriamo - amicizia. Il feromone facciale del gatto comunica un messaggio positivo di sicurezza e di familiarità, e per diffondere questo odore basta scambiare pupazzi o uno straccio impregnati dell'odore di uno, lasciandoli nello spazio dell'altro, sul pavimento (non nella cuccia) in modo che possano ispezionarlo senza obblighi. Osservate le loro reazioni: se soffiano allo straccio, è un segno di nervosismo, se ci si addormentano sopra, è un segnale di "accettazione".

Provate a strofinare i loro stracci odorosi su alcune superficie interne della casa (pareti, porte, stipiti, mobili, gambe del tavolo...): comincerete così a creare un odore comune.

Socializzate il più possibile con il nuovo micio, in modo che inizi a **creare una relazione** con voi, fatta di cure, coccole, giochi, accudimento ma possibilmente anche di vostre normali attività quotidiane (es. pulizie, lettura ...) svolte nella "sua" cameretta o bagno, senza necessariamente coinvolgerlo direttamente, abituandolo alla presenza e alle voci di tutta la famiglia. Se è tranquillo e non si spaventa, dopo qualche giorno potete fargli conoscere anche qualche ospite (umano) abituale.

In questo periodo continuate a interagire anche con il primo gatto nel modo più naturale e spontaneo possibile, e lasciategli annusare i vostri vestiti impregnati dell'odore dell'altro micio.

Fase 2 - Esplorazione dell'ambiente

Dopo un paio di giorni, quando il primo gatto è in un'altra stanza, aprite la cameretta e fate fare al nuovo arrivato un giro di alcune zone della casa. Cercate di approfittare del momento in cui il primo micio si è addormentato; evitate di spaventarlo spostandolo bruscamente o di chiuderlo appositamente in una stanza se non ne ha voglia.

Fate poi la stessa cosa al contrario, lasciando entrare il "vecchio" micio nella cameretta, senza costringerlo, dopo aver chiuso il nuovo micio in un altro locale. Così ognuno può ispezionare gli spazi usati dall'altro, raccogliere informazioni e familiarizzarsi con l'altro tramite l'odore, lasciando probabilmente anche il proprio odore strofinandosi contro pareti e stipiti.

Fase 3 - Contatto visivo

Dopo alcuni giorni, quando i gatti non manifestano più reazioni avverse all'odore dell'altro e se si mostrano tranquilli, è arrivato il momento di lasciare che si guardino, senza però arrivare al contatto fisico. Si fa sempre gradualmente, pochi minuti più volte al giorno. Bisognerebbe possibilmente essere in due, così ognuno gestisce uno dei gatti nel proprio spazio.

Se avete una terrazza o un balcone frequentati dal primo gatto, potete avvalervene. Aspettate che lui vada in

terrazza di sua volontà, oppure uno di voi può andare in terrazza e chiamarlo fuori. Se non avete una terrazza, utilizzate un'altra zona della casa: ricordate che i gatti si devono vedere ma non incontrare.

Mentre uno di voi è impegnato con il primo micio, l'altra persona può aprire la porta della cameretta o bagno, dove vive il nuovo gatto, e invogliarlo a uscire. Non costringete né l'uno né l'altro a guardarsi, lasciate che succeda in modo spontaneo.

Fatelo più volte al giorno, magari programmandolo inizialmente nel weekend o quando siete più presenti. Il tempo di "esposizione" va incrementato gradualmente, iniziando da alcuni minuti per volta. Se uno o entrambi soffiano o ringhiano, ignorateli, **non gridate e non rimproverateli** per non aumentare lo stress. Se la reazione è molto forte, rimettete semplicemente il nuovo micio nella cameretta e riprovate più tardi.

Come alternativa alla terrazza, potreste ripetere questa fase facendo in modo che si guardino da uno spiraglio dietro la porta della cameretta. Meglio ancora, installando una rete o cancelletto (tipo per bebè) alla porta o nel corridoio: anche se non è a prova di gatto, costituisce una prima barriera e dà tempo ai gatti per ragionare su cosa fare. In natura, i gatti trovano altre barriere (naturali e non) per potersi evitare e sentirsi più tranquilli. Serve inoltre a voi per stare più sereni!

Questo sistema vi permetterà anche di impegnarli in un'attività o un gioco da svolgere contemporaneamente, ma a una certa distanza. Anche in questo caso è opportuna la presenza di due membri adulti della famiglia, ognuno dei quali occupato a supervisionare uno dei due gatti con giochi diversi. L'obiettivo è quello di abituare entrambi alla presenza dell'altro durante un'attività piacevole in un contesto rilassato, dove non si è focalizzati sulla presenza dei due gatti.

Anche se sono separati da una barriera, ciascun gatto deve avere la piena libertà di sottrarsi all'incontro, grazie a vie di fuga o luoghi sopraelevati, in qualsiasi momento.

Fase 4 - Contatto fisico

Le prime tre fasi potrebbero durare alcuni giorni, ma anche di più: dovete avere voi la sensibilità di valutare il grado di tranquillità / nervosismo e di accettazione da parte di entrambi, analizzando anche il linguaggio del corpo.

Quando gli incontri da dietro la porta / cancelletto / in terrazza sono stabilmente tranquilli, i mici dimostrano comportamenti sociali e sembrano pronti per conoscersi a tu per tu, potete far uscire il nuovo gatto in presenza di quello già residente. Anche questa fase va seguita possibilmente da due componenti della famiglia. Lasciate aperta la stanzetta in modo che il micio nuovo abbia sempre una via di fuga - nessuno dei due deve sentirsi "messo in un angolo": per un gatto il controllo dell'ambiente è fondamentale. Pensate come sarebbe traumatico per un gatto insicuro se l'incontro avvenisse in una stanza spoglia, senza arredi, e a porte chiuse.

Proponete loro qualcosa di piacevole come qualche bocconcino o giochi individuali, senza mai costringerli a stare vicini. Evitate inizialmente giochi che li mettano in "competizione", come l'inseguimento di un'unica pallina o la caccia di una sola cannetta da pesca. Mantenete normali abitudini e atteggiamenti, evitate di rimproverarli se si soffiano o si lanciano qualche zampata. In questo caso, cercate piuttosto di distrarli con un giocattolo o prelibatezza. Restate sempre calmi e sereni.

Siate comunque pronti a mettere una barriera (es. un grosso cuscino) in caso di manifestazioni di aggressività, ma senza mai gridare o sgridare. Evitate di arrivare allo scontro fisico, perché ciò può scatenare nel gatto una profonda insicurezza e disagio nei confronti vostri e dell'ambiente.

Inizialmente non fate durare più di alcuni minuti questa fase prima di rimettere il nuovo micio nella sua stanza. Ripetete l'attività più volte nell'arco della giornata e nei giorni seguenti, aumentando gradualmente il tempo di incontro.

Nei giorni successivi, lasciate aperta la cameretta in vostra presenza in modo che il "vecchio" micio possa esplorare il locale occupato dal nuovo. Cercate di coinvolgere entrambi nella vostra normale vita quotidiana, riservando del tempo a tutti i due gatti. Per il primo periodo, quando non siete in casa non lasciate i due gatti liberi di affrontarsi, ma chiudete il nuovo arrivato nella sua stanza.

Anche se tutto procede per il meglio, non date per scontato che diventeranno amici per la pelle. Ricordate sempre di dare adeguate risorse a entrambi e in luoghi diversi (una lettiera per ciascuno più una, diverse ciotole, tiragraffi, nascondigli, luoghi sopraelevati ecc).